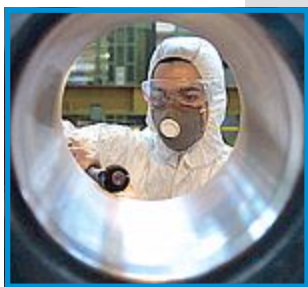


L'ECONOMIA**Una marcia indietro di trent'anni***Unindustria: «Qui la crisi si è sentita più che a Bologna o in regione»***L'ANALISI****Sergio Prati**

Il presidente dell'Alleanza delle cooperative: «Il nostro territorio veniva da un processo lunghissimo di crescita continua. Le coop tengono, ma le difficoltà si accentuano»

**Amilcare Renzi**

Secondo il segretario di Confartigianato Assimpres: i motivi dello stallo sono «troppa burocrazia, un prelievo fiscale del 60%, il costo del lavoro e i tempi di pagamento»

di ENRICO AGNESSI

SECONDO l'Istat, dal punto di vista dei salari siamo tornati proprio al 1983, quando nelle edicole sul Santerno usciva il primo numero del Carlino di Imola. Ma a quell'epoca c'era ancora la lira e l'inflazione volava. Così come la nostra città, lanciata verso altri 25 anni di crescita. Fino al brusco stop del 2008, che ha certificato l'inizio dell'emergenza.

«**ABBIAMO TENUTO** bene fino a un certo punto — osserva Marco Gasparri, presidente della delegazione imolese di Unindustria —. Poi i troppi anni di crisi si sono fatti sentire. Oggi la situazione è molto complicata anche sul nostro territorio e abbiamo tre categorie sostanziali: un 30% di imprese che lavorano molto con l'estero e hanno buoni risultati dal punto di vista economico, un altro 30% che fanno più fatica e infine un 40% rappresentato da aziende in grande difficoltà». Gasparri ammette che «Imola ha risentito della crisi molto più che Bologna o il resto della regione» e a quanto pare vive una situazione peggiore di quella del 1983. «Trent'anni fa io c'ero — ricorda il dirigente di Unindustria — e non mancavano certo i sogni, la 'fame' o la voglia di mettersi in gioco. Oggi tutto questo si è per-



Secondo Unindustria, le aziende imolesi si dividono in tre gruppi: un 30% che lavora con l'estero e va bene, un 30% in affanno e un 30% in difficoltà

so, anche fra gli imprenditori. C'erano difficoltà diverse, ma anche la coscienza che sarebbero state superate. Io in quegli anni cominciavo a lavorare: ricordo interessi bancari del 10/12% e un'inflazione importante, ma anche meno furbi rispetto a oggi». Per capire come sia cambiata Imola in queste tre decadi, e quanto si sia allargata la presenza imprenditoriale sul nostro territorio, «basta vedere una foto della città dall'alto», afferma Sergio Prati, presidente dell'Alleanza delle cooperative, che nel 2012 sul Santerno ha messo insieme Legacoop,

Confcooperative e Agci. «Ma le cose sono molto cambiate anche solo da 5/6 anni a questa parte», fa notare Prati.

LA CRISI ha infatti messo a dura prova anche il sistema cooperativo, che pure nell'Imolese è forte come in pochi altri posti. «Il nostro territorio veniva da un processo lunghissimo di crescita continua — osserva il numero uno dell'Alleanza —. Anche trent'anni fa c'erano le crisi, ma le aziende prosperavano. Le cooperative vivono oggi una fase di tenuta, ma è evidente che man mano che passano gli anni senza ripresa le diffi-



coltà si accentuano. Le riserve non sono infinite». La vede così anche Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Assimpres: «Ci troviamo in una fase molto difficile, la più difficile dall'inizio della crisi, che si sta ripercuotendo in tutti i comparti: dai servizi alla persona alla ristorazione, dall'alimentare all'artigianato più classico». I motivi dello stallo? Anche a queste latitudini sono purtroppo noti: «Troppa burocrazia, un prelievo fiscale del 60%, il costo del lavoro che penalizza sia il dipendente sia il datore di lavoro, tempi di pagamento troppo lunghi favoriti anche dall'inefficienza della giustizia civile. Per recuperare un credito possono occorrere anche 1.200 giorni», ricorda Renzi. Eppure, qualche «timido segnale positivo», secondo il segretario di Confartigianato Assimpres, anche a Imola c'è. «Penso ad esempio al movimento determinato dagli incentivi per le ristrutturazioni e dallo sblocco dei pagamenti della Pubblica amministrazione — conclude Renzi —. Ma siamo molto lontani dal tirare il fiato. Serve fiducia. Vogliamo uscire da queste spirali? La politica deve mettere da parte tutte le discussioni autoreferenziali e concentrarsi su questi problemi. Lo Stato ha il dovere di riformare drasticamente il sistema, liberando risorse che favoriscano la libera impresa e gli investimenti. Non c'è più tempo da perdere».

zio-ne] n.f. [pl. -i] l'automatizzare, l'essere automatizzato; automazione.

automazione [au-to-ma-zio-ne] n.f. [pl.-i]

1. l'introduzione di processi produttivi meccanici, spec. guidati da sistemi elettronici, in cui l'intervento manuale dell'uomo è ridotto al minimo: *l'automazione industriale* **2.** ambito produttivo in cui IMA è leader mondiale, grazie alla flessibilità progettuale, alla continua attività di ricerca e sviluppo e a un'esperienza di più di 50 anni: *l'automazione di processo e di packaging di IMA* **3.** settore industriale che nella regione Emilia Romagna si è strutturato in un distretto fortemente interrelato e dalle competenze diffuse: *il marchio IMA è ambasciatore nel mondo del distretto emiliano dell'automazione industriale* **4.** attività economica in cui l'innovazione è l'elemento chiave per la competitività: *le automazioni IMA abbinano comprovata affidabilità a spiccata versatilità.*

automedicazione [au-to-me-di-azio-ne] n.f. [pl. -i] (med.) cura che

automotrice [au-to-mo-tri-ce] n.f. [pl. -ci] vettura ferroviaria (o anche tranviaria o filoviaria) provvista di motore (≡) Comp. di auto-³ e motrice.

■ siv. motrice, locomotiva (elettrica) locomotore, locomotrice; littor. motore diesel)

automutilazi

ne] n.f. [pl. -i] il

tica rituale o c

(≡) Comp. di

autonica

re dell'elo

recchiat

(≡) Co

auto

tò-

si-

Automation
by Definition

